

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tolloi N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 6 settembre contiene:

1. Regio decreto 25 agosto che approva delle modificazioni nel regolamento e nuovi capitoli normali per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871.

2. Regio decreto 1 agosto che istituisce in San Giovanni in Persiceto una Cassa di risparmio.

3. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Gropello Lombino.

4. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale il Pio Istituto dei rachitici in Milano.

5. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della guerra.

La Gazz. Ufficiale del 7 settembre contiene:

1. Regio decreto che determina la sede della sezione elettorale dei comuni di San Martino in Pensilis e Uvari.

2. Regolamento per la riscossione delle imposte dirette annesso al regio decreto 25 agosto 1876 e capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA

Avvisiamo, a nome dei promotori della Associazione costituzionale friulana, che il 17 corr. i sottoscrittori saranno convocati nella Sala del Teatro Sociale alle ore 11 ant. per procedere d'urgenza a) alla Costituzione del Consiglio, secondo lo Statuto, b) per ricevere comunicazioni varie sull'azione della Società.

Si pregano di nuovo quelli che assunsero gentilmente l'incarico di raccogliere le firme di persone appartenenti principalmente al corpo elettorale, di voler restituire le schede al più tardi entro il giorno 10 riconsegnandole; od a taluno dei promotori, o per maggiore loro comodo alla Libreria Gambiera. Ciò anche per fare l'invito personale ai singoli sottoscrittori.

Da tutte le parti si conferma che le elezioni generali si faranno od alla metà di ottobre, o nella terza settimana di quel mese. L'indugio a pubblicare il decreto di scioglimento non è che per prepararle da parte propria, pigliando quanto è possibile all'improvviso gli avversari. Si parla nei fogli ministeriali di nuovi grandiosi spostamenti d'impiegati, disordinando così l'amministrazione per iscopi di partito.

Nemmeno le condizioni molto gravi della politica estera, che minacciano di peggiorare di giorno in giorno, se non si viene, ciò che pare impossi-

bile, ad una pronta risoluzione di pieno accordo di tutte le potenze, e se la Porta, ora vittoriosa, non si piega, tosto alla volontà di esse che ancora non si manifesta tanto concorde quanto sarebbe necessario.

Devono adunque gli elettori prepararsi seriamente e presto alle elezioni e fare scelta d'un candidato, evitando di dividere i voti. Noi facciamo le nostre raccomandazioni al partito liberale moderato, che, sia q. no al Governo, può esercitare una buona influenza sulla cosa pubblica stando compatto.

A proposito di elezioni leggiamo in una corrispondenza da Napoli nella *Perserveranza*, che in quella regione, dove sembra ci si sia avvezzi, si vanno facendo mene di corruzione elettorale con danaro. Bisogna vegliare contro l'introduzione di tal peste in Italia, che allora la rappresentanza nazionale potrebbe cadere nelle mani delle camorre. A Napoli il nuovo Municipio pensa, ad incontrare un prestito grandioso, che dovrebbe servire ad una quantità di opere tra utili e di lusso, incompatibili colle condizioni finanziarie di quella città, che sono ancora peggiori di quelle di Firenze, e per le quali s'invoca il concorso della Nazione. Sarebbe un decentramento accentrato, nel quale i piccoli dovrebbero sacrificare il necessario proprio per il superfluo dei grandi. Che il San Donato ed i suoi amici di Napoli ed il Peruzzi e la pattuglia toscana possano covare tali idee, può ben essere, e lo si vede, massimamente di quest'ultimo, dal resoconto sulla amministrazione della bella città; ma più saggio consiglio ci sembra quello del Serristori, che non è della pattuglia, d'introdurre a Firenze delle industrie, che la riconducano alla sua antica fama di città produttrice.

Il *Pungolo* (di Napoli) dà questa singolare notizia cui lasciamo sotto alla sua responsabilità: « Il bollettino degli avvisi giudiziari ed amministrativi si stampa invero dalla prefettura, ma non si vende ai richiedenti, né si ricevono per esso le associazioni. » Ciò significa che, se le parti interessate vorranno giovare della pubblicità dovranno farlo a tutte loro spese negli altri giornali.

Sulle nuove professioni fratesche che ora si fanno fare il Governo non potrà influire, ma bene potrà e dovrà sorvegliare le persone che si uniscono a vita comune. Quello poi che dovrebbe impedire si è il vagabondaggio dei mendicanti, che ora si esercita in modo scandaloso, mentre ci sono pure leggi per questo. Le nuove vestizioni di monache nei conventi concessi ad esse per sola abitazione alle viventi devono poi essere assolutamente proibite; e queste le si fecero anche nel nostro Friuli.

fessore, persino le unghie per aggrapparci alle rocce a picco che come un immenso muraglione sovrastavano la nostra capanna. La scalata era delle più difficili ed era resa anche più pericolosa dalla neve caduta, che aveva reso le rocce sdruciolevoli, e dal buio. In certi momenti in cui la luna si nascondeva completamente dovevamo fermarci, non potendo assolutamente vedere dove si poneva il piede. In mezz'ora eravamo alla cima della rupe e di nuovo ricominciava la neve. Qui ci accorgevamo come pur troppo la nevicata della notte avesse rammolito il naveschio granuloso che forma i campi di neve: il procedere era faticoso e prevedemmo con dispiacere che il ritorno sarebbe stato faticosissimo. Però il cielo si era fatto completamente chiaro, la luna mandava i suoi pallidi raggi, dando al quadro che ci stava dinanzi sempre nuove attrattive e nuove bellezze. Decidemmo di avanzare e di arrivare alla meta. Dopo aver camminato per un'ora nella neve, giungemmo al levar del sole al Mönchjoch e poco dopo ad una sella che sta fra il Mönchhorn e il Trugberg.

Qui ci si presentò ad un tratto come per incanto una scena affatto nuova. Innanzi a noi, avvolta in un leggero velo di nebbia, si innalzava la *ewig verschleierte Jungfrau* (la vergine eternamente velata) coperta da una parte dalla neve, dall'altra tagliata a picco per modo che né neve né ghiaccio ponno sopra fermarsi: tutt'all'intorno una serie di cime meno importanti, e nel fondo della vallata l'Ewig Schneepatte, immensa pianura uniforme bianchissima, un vero deserto di neve, solo da un lato aperto verso la valle, dove dà origine ad un immenso fiume di ghiaccio, all'Aletsch Gletscher, uno dei più belli e grandiosi ghiacciai dell'Europa. Scendemmo per una china, prima erta poi più dolce, fino all'estesa pianura. Intanto il sole co-

NOTIZIE

Roma. L'inaugurazione delle lapidi commemorative dei Romani caduti per l'indipendenza d'Italia avrà luogo definitivamente il giorno 20 settembre. Sono cominciati i lavori per il collocamento delle lapidi, che saranno stabilite sulla facciata del Palazzo Senatorio e precisamente lungo la scala che conduce all'Aula massima Capitolina. Si ha intenzione di dare a questa cerimonia una giusta importanza. Una processione di tutti i circoli, associazioni e società operate partirà da Piazza del Popolo, e traversando il Corso si recherà al Campidoglio per assistere allo scoprimento di queste lapide.

Ci si assicura che dopo la recente visita del barone Ricasoli ai principali stabilimenti enofili dell'Astigiano, alcuni industriali di vini, operai e agricoltori, si dirigeranno quanto prima alla volta di Toscana per farvi studi comparativi e dare un migliore indirizzo all'enologia toscana che in alcuni punti è assai negletta.

Se così è, come abbiamo fondata ragione di credere, la visita del barone Ricasoli, uno dei più insigni vinicultori toscani, sarà stata feconda di utili risultati.

Sappiamo (dice l'*Italia Militare*) essersi già disposto dal ministero della guerra per l'esecuzione dei cambi di sede già pre-annunciati per l'anno corrente, di alcuni comandi di brigata e reggimenti di fanteria.

Il mutamento di sede dei comandi di brigata avrà luogo col 1. ottobre. I comandi destinati ad essere traslocati sono: quello della 3. brigata che si trasferisce da Milano a Messina; id. 13. id. da Bologna a Palermo; id. 14. id. da Firenze a Nocera; id. 19. id. da Nocera a Firenze; id. 22. id. da Roma a Verona; id. 28. id. da Palermo a Bologna; id. 29. id. da Messina a Milano; id. 33. id. da Gaeta a Livorno; id. 35. id. da Verona a Roma; id. 38. id. da Livorno a Gaeta.

I traslocamenti dei reggimenti di fanteria avranno principio col giorno 20 corrente. Il giorno 20 si trasferirà da Gaeta a Livorno il 57. reggimento fanteria; il 22 si trasferirà da Livorno a Gaeta il 70. Fra il 25 ed il 30 corr. partiranno per le rispettive nuove destinazioni i reggimenti 3., 19., 20., 28., 39., 48., 59., 69., 76., gli altri muoveranno per le rispettive nuove sedi man mano sieno rilevati nelle attuali da quelli da cui debbono ricevere il cambio. Il cambio fra il 45. ed il 63. fanteria avrà luogo alla metà di ottobre.

Leggesi nel *Bersagliere*: Al ministro di agricoltura, industria e commercio, che è tornato stamane in Roma da Reggio-Emilia e Bologna, mentre alla stazione di Firenze gli a-

minciava ad alzarsi, e, quando i primi suoi raggi colpirono obliquamente la superficie della neve, sembrò ad un tratto come per incanto che la vasta pianura fosse seminata di pietre preziose: spettacolo che né penna di scrittore né pennello d'artista giungerebbero mai a rappresentare nemmeno tanto da darne una lontana idea. Sono queste le soddisfazioni, che rendono leggere all'alpinista le fatiche, le noie, i pericoli a cui va incontro. È noto che i campi di neve sono formati da cristallini trasparentissimi di neve o piuttosto di ghiaccio, grossi come grani di miglio, i quali rifrangono e riflettono la luce nei modi più strani, sicché nei momenti in cui il sole vi batte sopra, sotto un certo angolo, prendono l'apparenza di splendorissimo gemme splendenti di mille colori che abbagliano colla loro luce.

Dopo un'ora, ricominciò l'ascesa lungo una china solcata da crepacci. Qui mi avvenne un incidente poco gradevole. Nel passare un ponte di neve, sospeso sopra una larga fenditura, il ponte precipitò ad un tratto sotto ai miei piedi, ed io rimasi sospeso alla corda sulla profonda voragine. La guida vennero in mio aiuto, ed aggrappandomi colla mia picca io potei di nuovo attaccarmi alla neve. Benché questo accidente non avesse in sé nulla di straordinario, devo tuttavia confessare che provai una impressione poco gradevole nel momento in cui sentii il terreno mancarsi sotto i piedi, e mi trovai sospeso tra cielo e terra, sostenuto soltanto dalla fune che stava assicurata alla cintola dei miei compagni di viaggio. Del resto a questi piccoli incidenti bisogna essere preparati quando si fanno di tali gite, che io non consiglierei a persone troppo facilmente impressionabili (1).

(1) L'estate dell'anno scorso sul Monte Bianco fui io stesso testimone oculare di un accidente simile toccato ad una signora inglese; essa ne ebbe

detti alle ferrovie dell'Alta Italia consegnavano a quelli della Società delle romane la vettura salone messa a sua disposizione, è stato involato il portafoglio contenente due biglietti di viaggio come deputato, ed alcune centinaia di lire.

Di questo furto venne subito informata la questura di Firenze e quella di Roma, che nella solerzia che la distingue, siamo certi saprà scoprire gli autori; in ogni modo è veramente doloroso che si abbiano a ripetere così spesso, questi brutti fatti che oramai non sono più nuovi nei fasti degli inservienti delle nostre ferrovie.

È stato dato ordine a tutti gli ufficiali di stato maggiore di marina che si trovavano disponibili presso il comando del dipartimento di Napoli di recarsi subito a Taranto per prendervi imbarco. Non solo le quattro corazzate che si trovano a Taranto ritornerebbero negli scali dell'Oriente, ma alle medesime ne sarebbero aggiunte: così una flotta di sette corazzate sotto il comando del vice-ammiraglio De Viry salperà per Salonicco e Smirne. L'egregio ministro Brin si recherebbe a Taranto per passare la squadra in rassegna. La partenza sarebbe molto prossima.

Le loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno a passare l'autunno in San Remo e partiranno a quella volta da Torino il 2 o il 3 del venturo ottobre.

Sappiamo che assisteranno al giudizio dell'assassino della Gazzara, che avrà luogo in Napoli il prossimo novembre, alcuni distinti criminalisti inglesi, i quali presero parte attiva a un processo consimile di assassinio, avvenuto presso che in identiche circostanze nella città di Londra non è gran tempo.

Notizie da Roma assicurano che sono stati nominati prefetti i signori cav. Giorgetti sottoprefetto; cav. Gilardini consigliere delegato; comm. Minghelli-Vaini ispettore centrale presso la Direzione generale delle carceri al ministero dell'interno comm. Elia già prefetto richiamato in servizio; conte Salvoni prefetto in aspettativa richiamato in attività.

ESTERO

Francia. All'ambasciata italiana a Parigi si discute se l'ufficio di un consolato debba essere considerato come territorio della nazione rappresentata dal console. Se questo principio prevalesse, il Narducci, l'assassino di Marsiglia, sarebbe giudicato da giudici italiani.

Spagna. Le corrispondenze di Spagna parlano della non lontana risurrezione della cosiddetta *Unione liberale*. Alla vista dei maneggi dei moderados e dei radicali, gli elementi liberali cercano di ricomporsi, di riannodarsi, di trovare un capo. Oggi gli sguardi sono rivolti

Alle 7 1/2 circa, cioè dopo quattro ore, raggiungemmo una piccola pianura ai piedi della Jungfrau, dove ci riposammo alcuni istanti per prepararci a fare l'ultima parte dell'ascesa che doveva essere la più difficile e faticosa, e quella che presentava realmente qualche serio pericolo. Bevemmo qui un paio di bicchieri di vino, di cui avevamo proprio bisogno. Già nell'ultimo tratto d'ascesa avevamo incominciato a sentire gli effetti dell'aria sottile; la respirazione diventava affannosa, il cuore batteva più rapido, le nostre forze erano scemate e dovevamo fermarci di tempo in tempo a ripigliar fiato.

Qui ci lasciammo dietro ogni cosa che potesse rendere più difficile il nostro procedere; le provvigioni, il vino, i *plaid*; bisognava alleggerirci di tutto ciò che non era indispensabile, per poter completamente utilizzare le nostre forze. Unica cosa che portammo con noi furono le nostre fiasche di cognac, le quali pur troppo eran già alleggerite di molto, e andammo innanzi. Attraversammo una muraglia di neve quasi perpendicolare, sotto alla quale si scorgeva un abisso profondo più centinaia di metri, dove, se per disgrazia fossimo caduti, avremmo avuto tutto il tempo di raccomandarci l'anima prima di arrivare a toccare il fondo. Le guide camminavano lente e guardinghe: noi procedevamo prudenti a passo misurato, mettendo un piede dietro l'altro nelle loro pedate, concludendo prima per bene ad ogni passo il ferro delle nostre picche nella neve.

Arrivammo alfine ad un sito dove c'era un ciglio di neve, sporgente sospeso nell'aria a guisa di tettoia, a un mezzo metro di altezza, sulle nostre teste, sul quale era d'uopo arrampicarsi.

tanta paura che svenne, e dovette essere trasportata a braccia dalle sue guide fino alla capanna dei Grands Mulets.

APPENDICE

UNA ASCENSIONE ALLA JUNGFRAU

LETTERA AL PROF. G. MARINELLI

Presidente della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano

(Contin. e fine).

Ci ritirammo, perché sentivamo bisogno di riposo; al mattino si doveva ripartire alle due la sera era limpida e ci prometteva una bella giornata per l'indomani; ma eravamo coricati appena, quando incominciammo ad udire un forte sibillare di vento, e poco dopo il cadere infuriato di neve e di grandine. Era la tempesta. Attraverso le tavole mal connesse della capanna penetrava il vento e si vedevano i lampi guizzare; li seguivano con orrendo fracasso i tuoni mille volte ripetuti dall'eco. Ad essi si univano di tanto in tanto gli strepiti cupi delle frane e delle valanghe che, or di qua or di là, precipitavano a valle. Tutt' assieme era uno strepito d'inferno, che in quella solitudine faceva una impressione delle più sinistre. Ben poco potemmo dormire in quella notte. Le guide andavano di tanto in tanto ad osservare il tempo. Già avevamo perduto ogni speranza di poter preseguire al mattino la nostra gita; però verso la una e mezza dopo la mezzanotte cessò di nevicare e il vento si acquietò un poco; il cielo era bensì sempre minaccioso, però siccome noi eravamo decisi ad avanzare ad ogni costo, le guide si alzarono, fecero del fuoco, ci prepararono un po' di caffè e alle tre e mezzo potemmo metterci in istrada.

La notte era oscurissima; appena di tanto in tanto la luna mandava fra le dense nubi qualche fioco raggio sul nostro cammino. Ci legammo e cominciammo a salire adoperando, come gatti, mani e piedi, e mi permetta signor Pro-

sul Posada-Herrera, presidente della Camera dei deputati. Se l'unione dei liberali s'effettuasse davvero, la Spagna potrebbe forse trovare in essa un'ancora di salute; ma temiamo che sia già troppo tardi.

— Gran vittoria del partito *fuertista* intranigente, raccolto a San Sebastiano, che ha fatto eleggere i suoi candidati come deputati generali delle provincie del Guipuzcoa. Il deputato generale uscente fece un discorso criticando la condotta del Governo nella questione dei *fueros*, e manifestando la speranza che i suoi successori abbiano l'energia necessaria per difendere le istituzioni basche. La cerimonia ecclesiastica è stata splendida; le statue della Madonna e di Sant' Ignazio sono state portate in processione. Alla sera gran ballo sulla piazza; 19 procuratori o rappresentanti delle provincie hanno ballato con 19 dame che avevano sollecitato tale onore. Tra esse notavasi la duchessa di Baylen e la figlia del generale Quesada.

Grecia. I reali di Grecia hanno fatto annunciare in Atene che, visto le complicazioni alle quali può dar luogo la lotta attuale in Oriente, cercheranno di affrettare il loro ritorno nella capitale, dove arriveranno prima della fine del corrente mese, anzi che ai primi del prossimo venturo ottobre, com'era stato annunciato.

Russia. Il *Wjedomosti* di Pietroburgo, parlando delle trattative di pace fra la Serbia e la Turchia, osserva:

« La Serbia è obbligata ad adempiere gli impegni assunti allorché prese le armi contro la Turchia. Questi impegni non si riferiscono già a scopi di conquista, ma soltanto a liberare gli oppressi cristiani. Finché non si è adempito a questo dovere, la Serbia non ha alcun diritto di concludere una pace che non gioverebbe che ad essa sola. L'entusiastica partecipazione della Russia per la Serbia, come l'energico aiuto prestato, non hanno già lo scopo soltanto che i frutti acquistati mediante l'intelligenza, il sangue ed il danaro russo, cadano in grembo alla Serbia. Se la nazione russa fece simili grandi sacrifici per la guerra serba, ciò accadde soltanto perché i serbi si presentarono come i difensori dei *raya* e manifestarono la decisione di liberarli. Tutti i sacrifici fatti dalla Russia erano quindi nell'interesse di tutti gli slavi ai Balcani, e come la Russia si sarebbe comportata verso una Serbia vinta, così la Serbia vittoriosa è obbligata a non concludere la pace finché non sono protetti gli interessi di tutti gli slavi ai Balcani. »

— Un corrispondente da Oremburgo della *Voce* russa, rende conto d'un colloquio ch'egli ha avuto con un sultano kirghiso.

« Sì, gli disse il sultano, oggi ho dato io stesso 25 rubli e mia moglie ne ha dati altrettanti per soccorrere gli slavi, quando udimmo ciò che fanno i turchi. Verso la Russia io sono riconoscente, e qui nessuno si dimenticherà mai di Cernajoff; ora egli combatte i turchi, che Allah lo soccorra! »

Turchia. Scrivono da Sofia alla *Pol. Corr.* che nel prossimo inverno almeno 50,000 persone rimarranno senza tetto e senza mezzi di sussistenza. In tutta la Bulgaria si teme il flagello della più tremenda delle carestie.

— A Costantinopoli si racconta che l'astrologo di Abdul-Aziz abbia profetizzato che Murad V non regni che tre mesi e Abdul Hamid nemmeno tanto; Mehemed R-scid effendi regnerà 25 anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Relazione della Commissione promotrice del Canale Ledra - Tagliamento.

Resi vani, di fronte ad imperiose difficoltà economiche, tutti gli sforzi per dare esecuzione al grandioso Progetto redatto dal chiarissimo Ingegnere Tatti onde derivare dal Ledra e Tagliamento un Canale della portata di 32 metri cubi d'acqua per minuto secondo, nella pubblica riunione tenutasi in Udine il dì 9 agosto 1874 l'esimio Professor Buccia annunciava l'idea di un Progetto più modesto inteso ad utilizzare per ora le sole acque del Ledra mediante un Canale che dalla valle di quel fiume metterebbe capo nell'alveo naturale del Corno, entro cui percorrerebbe il tratto, che dal Ponte della strada di San Daniele verso Rivo d'Arcano, presentava le maggiori difficoltà tecniche ed economiche per la condotta del grande Canale Tatti.

Questa idea, quantunque assai limitata, giacché non avrebbe somministrata che l'acqua per una zona molto ristretta, mediante due *Roggie* che avrebbero dovuto percorrere sulla pianura parallela al Corno, una a destra e l'altra a sinistra di questo torrente; e quantunque quel nuovo piano privasse Udine da ogni beneficio, pure venne accolta dai convocati, come inizio ed avviamento alla attuazione del grande Progetto.

Anche l'Ingegnere Tatti, sentito più tardi, conveniva in massima sulla idea manifestata dal Buccia e concretata in una sua Memoria scritta, soggiungendo però alcune osservazioni e suggerimenti, come risulta dalla Relazione data da Milano in data 11 ottobre 1874, resa pubblica mediante il *Giornale di Udine*.

La spesa di costruzione di questo Progetto ristretto veniva preavvisata in un milione di Lire circa.

La sottoscritta Commissione, presi gli opportuni concerti coi predetti signori Buccia e Tatti, incaricava l'Ingegnere Locatelli di sviluppare il relativo progetto tecnico di dettaglio.

In corso degli studi di questo Progetto, la Commissione, considerando che rimanevano privi di qualsiasi beneficio, oltreché il territorio compreso fra il Corno ed il Torre, anche una buona parte della zona fra il Corno ed il Corno (che più di ogni altro abbisogna di acqua), per cui non avrebbero potuto sperare se non nel concorso di pochi Comuni, e pressata dai desideri manifestati da varj interessati, incaricava l'Ingegnere Locatelli a studiare e riferire, se, mantenuta in convenienti proporzioni la spesa, fosse del caso di estendere il Canale a vantaggio dell'intera zona predetta, ed eventualmente se il Canale stesso avesse potuto protrarsi fino ad Udine, aumentando opportunamente le acque del Ledra mediante un Canale sussidiario derivabile dal Tagliamento.

Dopo diligenti studi ed esami dell'Ingegnere Locatelli e ripetute consultazioni dei signori Buccia e Tatti, il giudizio riuscì favorevole alle ricerche della Commissione, e su questa nuova idea, relativamente più economica perché con una spesa non molto maggiore si soddisfa ai bisogni di un numero più che triplo di Comuni, compreso Udine e territorio sottoposto fino a Palma, venne redatto il relativo Progetto tecnico che fu portato a termine dal Locatelli nel passato mese di agosto.

Sullo sviluppo di questo Progetto, e relative perizie, furono nuovamente sentiti i signori

Buccia e Tatti, i quali, dopo lunghi e diligenti esami di ogni dettaglio, espressero il loro definitivo giudizio raccolto nella Relazione allegata A.

La spesa di costruzione preventivata dal Locatelli ed approvata dai signori Buccia e Tatti ascende a L. 1,644,000
comprese quelle di espropriazione ed oltre L. 50,000 circa di imprevedute.

Se a questo importo si aggiungono 150,000
per titolo di amministrazione, direzione e sorveglianza durante la costruzione, ed altre 148,000
per interessi sui capitali da esportarsi durante la costruzione stessa, si ha la complessiva spesa a lavoro compiuto ed utilizzabile di L. 1,942,000

La quantità di acqua derivabile sarebbe di metri cubi 17.50; e quella utilizzabile per irrigazione, dopo dedotti i disperdimenti e la necessaria agli usi domestici dei molti Comuni, sarebbe di metri cubi 14.50, corrispondenti a 420 oncie magistrali milanesi, sufficienti per l'irrigazione di circa 15,000 ettari di terreno, ossia più che 42,000 campi friulani, oltre il beneficio di portare ad Udine una forza utile effettiva di 360 cavalli vapore.

Il prezzo dell'acqua corrisponderebbe a poco più di lire 100,000 per metro cubo, quando nell'epoca nostra furono eseguiti, o sono in progetto da eseguirsi, canali che costano quasi 10 volte di più. Il canale Cavour infatti, che porta 100 metri cubi d'acqua, ha costato, compreso il canale sussidiario aggiunto, 84 milioni, e con le spese di amministrazione durante la costruzione, provvista dei capitali ecc., circa 100 milioni, cioè un milione per ogni metro cubo. Il canale Villorosi derivabile dal lago di Lugano fu valutato per 18 milioni, non portando che metri cubi 16, cioè una quantità d'acqua minore del nostro, con una spesa dieci volte maggiore. Il canale Villorosi derivabile dal Lago Maggiore è valutato per 24 milioni di sola costruzione, e condurrebbe metri cubi 40.

Sono rimarcabili su questo proposito le parole colle quali i signori Buccia e Tatti chiudono la loro relazione, ove dicono, che *sarebbe deplorabile che i Friulani trascurassero di eseguire un'opera tanto utile con sì lieve costo.*

La sottoscritta Commissione ritiene fermamente che questo progetto, oltreché più pratico e corrispondente alle nostre forze, sia relativamente più utile del grande progetto Tatti, perché soddisfa a tutti i presenti bisogni agricoli ed industriali del nostro territorio con una spesa dei due terzi minore e che sia (come fu già osservato) relativamente più economico del progetto ristretto ideato dal professor Buccia nell'anno 1874, per cui confida che troverà il favore del paese e di tutti quelli che naturalmente sono chiamati a concorrere nella spesa, ciò che formerà soggetto del piano economico che sta per concretare.

Udine, 8 settembre 1876.

La Commissione promotrice

Moretti Gio. Batt., Fabris Nicolò, Kechler Carlo
Billia Paolo.

(Segue la Relazione Buccia e Tatti da pubblicarsi in altro numero).

La ginnastica in Italia. cui noi invocammo sovente ancora al tempo in cui si trovava tra noi lo straniero da combattersi, valendo da qualche anno un indirizzo confortevole.

formava l'estremo vertice vuotammo l'ultima goccia di cognac delle nostre fiasche alla prosperità del Club Alpino Italiano, il cui nome, per quanto io sappia, risuonava per la prima volta sulla cima del Jungfrau. Le guide cantarono il *Jodler*, poi si cominciò a discendere.

Riesciva ancora più pericoloso nella discesa il percorrere lo stesso cammino che avevamo fatto nell'ascendere; le guide riputarono quindi miglior consiglio il calare lungo le rocce che stavano dall'altra parte del monte. Benché da questa parte esso sia ancor più erto, la natura delle rocce, di micascisti e gneiss stratificati per modo da formare delle specie di scaglion, rendevano possibile se non facile la discesa. Raggiungemmo in un'ora e mezza il ciglio di neve sospeso nell'aria di cui sopra ho parlato; lo passammo con maggior prudenza del mattino, la temperatura elevata e il calore del sole rendendolo ancora più mal sicuro. Quando lo avevamo oltrepassato di qualche centinaio di metri, e discendevamo lungo l'erta muraglia sopra descritta, vedemmo staccarsi la parte più sporgente del ciglio che avevamo attraversato, e precipitare romoreggiando nel sottoposto burrone in forma di valanga, portando seco una parte del sentiero che avevamo fatto. Volgemo lo sguardo addietro non senza rallegrarci che quella cresta avesse aspettato per cadere che noi fossimo passati, e già arrivati a sufficiente distanza. L'idea dello scendere colla valanga, per quanto questo possa sembrare spicciativo, non ci avrebbe punto allentati. Raggiungemmo le nostre provvigioni, e le altre cose lasciate addietro, e andammo avanti per discendere all'Ewige Schneepalte; prendemmo questa volta una scorciatoia che non avevamo seguito al mattino, perché da quella parte ci stava un immenso crepaccio che non si poteva assolutamente attraversare dal basso all'alto; ma che speravamo di poter oltrepassare

Si comincia ad usarla nelle piccole scuole, anzi negli stessi giardini infantili, si istituiscono in molte città delle Società di ginnastica; si fanno, come tastò a Venezia, e si farà presto anche a Roma, dei Congressi di ginnastica, nei quali esse si fanno rappresentare; l'esercito è una ginnastica per sé stesso; le gite pedestri dei giovanotti, le salite degli alpini, le regate degli abitanti nelle marine sono frequenti. Questo è per noi quanto di più democratico e progressista si possa immaginare. Un Popolo non può dirsi mai libero davvero, se non è forte di corpo e di carattere e se non ha le abitudini dei forti.

Ma la ginnastica poi non si deve restringere a quegli esercizi di forza e di agilità che si usano in società simili. Occorre che i giochi ed esercizi svariati dei fanciulli sieno tutti diretti al medesimo scopo di svolgerne le membra e di renderle forti e pieghevoli; che s'insegnino fino dalla scuola tutto quello che è possibile degli esercizi e movimenti militari, con che si viene ad abbreviare l'istruzione ed il servizio militare, ora che questo servizio è reso obbligatorio per tutti; che i più ricchi si avvezzino a maneggiare i cavalli, od a darsi il divertimento dei yachts, o navicelli a remo ed a vele, per fare la ginnastica marittima; che si mettano di moda i viaggi d'istruzione e di divertimento pedestri per monti e per valli, quali si usano in altri paesi; che anche la classe agiata si avvezzi alla ginnastica del lavoro, come per al giardinaggio, a certe arti meccaniche in cui adoperando il legno ed i metalli, si unisca la manualità del lavoro agli studi della meccanica.

Faccendo tutto questo e tutti, l'individuo acquista più valore, più padronanza di sé, più sicurezza di sapersi guadagnare il pane di qualsiasi maniera, nel caso di disgrazie domestiche, senza avvilire il proprio carattere.

Quelli che domandano la soppressione degli eserciti permanenti, od almeno la abbreviazione del servizio militare, per fare quella cui chiamano la Nazione armata, devono cominciare dal fare la Nazione forte con siffatti esercizi. Per questo gli Svizzeri p. e. sono sempre pronti ad impugnare le armi alla difesa della patria, che il maggiore numero di essi si sono dedicati per tempo a siffatti esercizi, e non temono la fatica come i mezzi uomini che consumano la loro vita negli ozii dei caffè. Per questo i Tedeschi e gli Inglesi divennero Nazioni ardite, generative e che paiono essere padroni del mondo. Gli Italiani hanno tanto maggiore bisogno di rifarsi uomini di tale maniera, che essi si sono da secoli abbandonati alla vita oziosa, che li fece vili e tolleranti di ogni servitù.

Se in tutte le scuole ed in apposite associazioni si arrivasse ad introdurre questa ordinata rigenerazione fisica e morale, non soltanto si guadagnerebbe in vigore ogni individuo così esercitato, ma egli diverrebbe padre di forti, e così procedendo di generazione in generazione la razza italiana si troverebbe da ultimo migliorata, e la si troverebbe più atta anche a tutte le utili intraprese ed a quelle ardite espansioni, che accrescerebbero potenza alla Nazione. Poi si farebbe altresì una cura morale, diminuendo i ciarlieri e pettegoli ed inetti che oggidì abbondano pur troppo. È anche questo un vasto campo d'azione aperto ai nostri democratici e progressisti.

Guida teorica pratica per l'amministrazione delle Chiese. — Nel nostro numero 26 agosto p. p. n. 204 abbiamo annunciata la pubblicazione della Guida compilata da un valente giovane friulano il signor *Pietro Ferrario*

nel discendere. Vi arrivammo infatti però le guide trovarono il crepaccio aumentato dall'anno scorso in qua più di quanto se lo aspettavano, e per passarvi bisognava fare un salto di sei a sette metri di altezza. L'idea di questo salto, quantunque sotto ci stesse un molle cuscino di neve, non era molto attraente.

Le guide decisero di calarci colla fune. Piantammo il manico delle nostre quattro picche per tre quarti nella neve, e assicurato intorno ad esse un capo della corda, ci legammo all'altro, uno per volta alla cintola, afferrando la corda con le mani e scivolando bocconi sulla china di neve, finché ci trovammo sospesi in aria. Allora le guide calarono pian piano la corda sino a terra; così scendemmo in tre. Naturalmente l'ultima delle guide, non potendo calare a questo modo, dovette saltare, e lo fece coll'elasticità di un camoscio, impiantandosi profondamente nella molle neve sottostante.

Avanzammo ancora nella pianura di neve; il sole già alto sull'orizzonte ci percuoteva di cocenti raggi; la neve resa molle non resisteva più sotto i nostri piedi, e ad ogni passo ci sprofondavamo fin sopra il ginocchio. Si andava però sempre avanti, premendoci di non perder tempo, perché quanto più il sole si alzava, tanto più riesciva difficile il procedere. Lungo l'ascesa, che doveva condurci al Mönchjoch, la neve era ancor più molle, il sole più insopportabile, la guida che andava innanzi, ad ogni dieci passi doveva fermarsi a pigliar fiato, e ad ogni quarto d'ora cambiar di posto con quella che stava di dietro. Il vino ed il cognac erano esauriti; ogni traccia d'acqua era scomparsa fin dal giorno precedente; non ci restava più nulla per ammorzare la sete. Avremmo voluto mettere la bocca dei pezzi di neve, ma sapevamo per prova che la neve indebolisce, ed aumenta la sete invece che toglierla e ce ne astenemmo. Quando

L'impresa era difficile, perché non c'era appiglio di sorta per arrivarci, e perché il suolo sul quale noi eravamo era così poco sicuro, che a noi pareva dover franare di momento in momento nel precipizio sottostante. Ma alle guide niente pare impossibile; esse ci dissero di tenerci tranquilli, mentre colle picche rompevano una parte della cresta facendovi un'apertura. La più agile di loro, sostenuta e spinta in su, per di dietro colle picche, poté per l'apertura praticata arrivare al di sopra del ciglio sporgente; e noi la seguimmo arrampicandoci per la corda. Continuiamo con passo leggero e rapido a progredire lungo il pericoloso ciglio sospeso a volo nell'aria e sporgente sull'abisso. In un quarto d'ora lo avevamo oltrepassato.

Ci rimaneva ancora un'ascesa per raggiungere la vetta. L'ultimo tratto della Jungfrau si innalzava davanti a noi in forma di un enorme pane di zucchero a superficie unita e brillante, e a vederci dal punto ove ci trovavamo sembrava inaccessibile. Eccoci tuttavia di nuovo in cammino a passi cauti e lenti su per l'erta. Bisognava evitare il pericolo di scivolare, ciò che ci avrebbe trascinati nel precipizio tutti assieme. Con nostro dispiacere osservammo, che man mano che ci innalzavamo, lo strato di neve si faceva sempre più sottile, e sotto i nostri piedi compariva il ghiaccio liscio ed uniforme come cristallo. Il prolungato bel tempo aveva prodotto la liquefazione quasi completa della neve e mutata questa cima in un cono di ghiaccio, ciò che non era piccolo inconveniente per noi; avevamo ancora più centinaia di metri da ascendere, e l'idea di dover intagliarci per tutta quell'erta così pericolosa i gradini nel ghiaccio non era molto confortante. Ad ogni modo ci accingemmo al lavoro. Si procedeva con lentezza; ad ogni passo le difficoltà crescevano; vi fu un momento in cui le guide si fermarono

incerte e progettavano di ritornare addietro e tentare l'ascesa dalla parte delle rocce, parendo impossibile anche ad esse l'andare più innanzi. Però prevalse il partito di andare avanti; il discendere sarebbe stato forse ancora più pericoloso. Continuiammo adunque a tagliar scalini, ad aggrapparci colle mani e co' piedi; la posizione era delle più critiche e le guide che in tutto il resto del viaggio non avevano fatto altro che darci coraggio nei momenti difficili, temendo ora che non fossimo abbastanza compresi della posizione pericolosa, nel mentre tagliavano il ghiaccio, ci intimavano di star ben fermi, ricordandoci ad ogni istante che una imprudenza, una distrazione, un passo falso avrebbe potuto farci piombare tutti nel precipizio. — Dopo un'ora e mezza di lavoro, dopo aver fatti forse duecento cinquanta gradini, giungemmo di nuovo ad un sito dove la neve era abbastanza spessa da potervi appoggiare solidamente il piede, e saliti altri cinquanta metri, eccoci alla fine alla dieci del mattino alla sospirata cima della Jungfrau, a 4167 metri sopra il livello del mare!

Ma qui ci attendeva un'ingrata sorpresa: avevamo fatto appena gli ultimi passi, che una fitta nebbia ci avvolse completamente, nascondendoci la vista stupenda che ci aspettavamo di godere. La *Vergine* pudica, che aveva nelle prime ore del mattino deposto il suo velo, al nostro giungere si era di nuovo velata, quasi per punire gli audaci che venivano a turbare la sua tranquilla e verginale solitudine. Il male era senza rimedio; bisognò rassegnarsi con santa filosofia. Percorremmo tutta la cima, che ha una lunghezza di dieci o dodici metri sopra trenta o quaranta centimetri di larghezza; arrivammo ad una punta di roccia che esce dalla neve, e quivi deponemmo le nostre carte da visita in una bottiglia, assieme ai nomi delle guide; poi montati a cavallo su leiglio di neve che

Segretario-Tesoriere dell'Istituto Elemosiniere di Venezia e Segretario comunale patetato, edita coi tipi Tessitori di Gemona, a vendibile presso l'autore per it. L. 5. Oggi con vera compiacenza annunziamo che Prefetti Funzionari dell'Ordine giudiziario, Subeconomi, Parroci, Rettori, Fabbricieri ed altre egregie persone versatissime in simile azienda, apprezzarono altamente l'Opera, dichiarandola di somma utilità per le Fabbricere, Reggenze, Collegi ecc. venendo colla stessa guidati per mano nel disimpegno dei loro doveri. Nulla sfugge di vista alla Guida, è previsto a tutti i casi ed a tutte le difficoltà. E giacché egregi Personaggi hanno pronunciato il competente loro giudizio, ce ne rallegriamo anche noi col fortunato Autore della Guida, che, non v'ha dubbio, sarà incoraggiato dall'acquisto che molti vorranno fare d'un tanto utile lavoro unico in Italia per simile materia.

Di Leonardo Rigo, pittore udinese adesso dimorante a Roma, alcuni quadri furono esposti nei passati giorni (come già annunciammo) nella maggior Sala del Palazzo Bartolini. Or di essi un visitatore parla nel modo seguente:

« Alcuni di tali quadri rappresentano vedute di Roma, alcuni altri sono ritratti d'uomo e di donna, quelli eseguiti con gran verità, questi con quei tocchi da maestro, che fanno leggere nel sembiante pensieri ed affetti.

Uno di tali ritratti è un tipo leggiadro di trasteverina, un altro è un fanciullo pifferaio dell'Agro romano, un moretto così bello che nulla più.

I dipinti più interessanti sono due, quelli rappresentanti da due lati l'incendio della Loggia. Essi riproducono quella terribile scena di fuoco nei difficili e arditissimi effetti di luce lugubre e intensa.

Così pure tutti contemplano con ammirazione e ancora con gratitudine il quadro che ha per titolo: *La vigilia della festa*, che è una scena pompeiana. Di questo dipinto il valente artista fece dono alla città per la ricostruzione della Loggia. In questo quadro, come parte pregiatissima, è da notare lo studio e l'effetto dell'architettura e della prospettiva, come pure la grandiosità che si manifesta nei volti e negli aspetti delle persone, onde quella famiglia è composta.

Sono pure meritevoli di particolare osservazione un ilare vecchio e alcune giovani donne intente ad inghirlandare la stanza di festoni e fiori, tra le quali è protagonista un vispo putto, che porge egli stesso un fiorellino.

Sottoscrizione per i danneggiati dell'Incendio di Rivalpo presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Sig. Giacomo De Toni di Udine L. 200.

Tenore Sociale. Questa sera avrà luogo la beneficiata della signora Romilda Pantaleoni e si produrrà *Il Trovatore*, ommesso il primo atto ed il *misereve*. Poi si canterà *La Forza del destino*, 2° atto della scena 5ª alla 10ª; infine il terzo dei *Lombardi*.

Il sig. Adriano Pantaleoni si presta gentilmente, e per il terzo si prestano pure gentilmente i signori Villena Castelmari e Verza. La recita è compresa nell'abbonamento. Speriamo che numeroso Pubblico vorrà onorare con la sua presenza la valente cantante nostra concittadina. — Domani ultima recita della stagione.

CORRIERE DEL MATTINO

L'invasione del Montenegro, come dicemmo già ieri, venne respinta; però con grandi sa-

crifici e danni pel paese. I profughi dell'Erzegovina e molte famiglie montenegrine cercarono un ricovero sul territorio austriaco.

Il ministro Ristic con una seconda Nota ai Consoli delle Potenze estere a Belgrado si lagna della crudeltà dei Turchi, i quali fanno una guerra di estermio e non rispettano la Convenzione di Ginevra. E lagni e proteste si udirono in un altro *meeting* in Inghilterra, dove si comincia a dire che le grandi Potenze devono mettere un freno alla Turchia.

Le grandi manovre in Austria son terminate, e parecchi giornali esteri accennano ad esso come ad una dimostrazione di forza non affatto inopportuna oggi, dacché l'Austria-Ungheria potrebbe forse essere indotta dagli avvenimenti ad intervenire la prima nella quistione orientale.

— Ieri alla Borsa di Trieste si parlava di una nota russa diretta alla Turchia coll'appoggio dell'Austria e della Germania, chiedente la integrità della Serbia e del Montenegro e l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Leggiamo nella *Libertà*: « Sebbene i dispacci telegrafici d'oggi parlino con insistenza di trattative di pace, le nostre particolari informazioni recano che siamo ben lontani da una conclusione qualsiasi. Le disposizioni meno favorevoli per la Turchia vanno ogni di più crescendo. Anche il nostro Governo sembra persuaso che non sia possibile sostenere le pretese del governo turco.

— Circa 70 mila sono gli uomini che, congedati dalle file dell'esercito, ritornano in questi giorni al lavoro dei campi, dei traffichi e delle officine, a quel lavoro che arricchisce i popoli e ne feconda davvero la prosperità ed il benessere.

— Se siamo bene informati, come abbiamo ragione di crederlo, il decreto per la convocazione dei Comizi-elettorali non verrà pubblicato prima della fine del corrente mese, e le elezioni avranno luogo il 22 ed il 29 ottobre.

La nuova legislatura sarà aperta colla solita pompa il giorno 15 del mese di novembre. — Così il *Bacchiglione*.

— Fu di passaggio a Parigi, proveniente dall'Inghilterra, il principe Napoleone. Recasi a Torino ove accompagna la principessa Clotilde, sua moglie, ed i principi Luigi e Vittorio, suoi figli. La famiglia del principe Napoleone va a visitare Vittorio Emanuele, che è desideroso di rivedere la sua primogenita ed i suoi nipotini.

— Ieri, anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli, molti telegrammi furono indirizzati a Caprera.

— È imminente una modificazione nel personale della magistratura. A Napoli sarebbe destinato da Firenze il Conforti al posto di procuratore generale.

— L'on. Torrigiani, scrive la *Capitale*, ha già diramati gli inviti ai componenti la Commissione per la riforma alla tassa di ricchezza mobile, riconvocandola per il giorno 13 di questo mese, a fine di proporre le modificazioni alla legge, essendo state già formulate quelle relative al regolamento.

— Si conferma (dice la *Nuova Torino*) che il ministro degli interni abbia già comunicato molte nomine di prefetti, di sotto prefetti e di consiglieri, e si riserva di pubblicarle poi nella *Gazzetta Ufficiale*. Vi sono diverse promozioni da sotto-prefetto e da consigliere delegato a prefetto, sicché gli impiegati di carriera non

senza sapere ove andassimo. Dopo lungo errare, le guide, condotte più che altro dall'istinto, ci fecero ritrovare le tracce del giorno antecedente, seguendo le quali, ad onta della nebbia, ci riesci di cavarci da quel labirinto. Scivolammo rapidamente lungo le erte chine di neve e in breve riposammo di nuovo il piede sulle rocce. Scendemmo fino a valle senza altri incidenti notevoli, e alle nove di sera eravamo a Grindelwald, dopo aver camminato quasi di continuo per diciassette ore e mezza delle quali più di dodici nella neve. — Eravamo bagnati fino alla cintola, come se avessimo guadato un fiume, affranti dalla fatica si da poterci appena reggere sulle gambe, avevamo le faccie gonfie da una specie di respola prodotta dai raggi del sole, la gola ardente, ma tutto ciò sembravaci nulla quando pensavamo al successo della nostra gita.

Perdoni, se la mia lettera non è scritta con abbastanza cura, e non ha quel brio che il soggetto avrebbe meritato. L'ho fatta così alla meglio e come il breve tempo di cui potevo disporre me lo permetteva per soddisfare ai miei obblighi di alpinista. Rileggendola mi è rimasta la lusinga che essa possa invaghiare taluno dei nostri alpinisti a ricalcare le nostre orme e procurarsi la soddisfazione di toccare la cima di questa regina dell'Oberland. A conforto di chi credesse eccessivo il disagio e temesse delle conseguenze di una simile gita, chiudo questa mia con assicurarlo che essa valse a farmi guarire da tutte le noie e a far sparire quell'interdimento fisico che sono inevitabili conseguenza della vita del laboratorio, e che mi ha corroborato nel fisico come nel morale. Gradisca i sensi della più profonda stima.

DOMENICO PEGILE.

avranno a lamentarsi di soverchia intrusione di elementi estranei.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 7. Il ministro della guerra recossi a Susa. Visitò le fortificazioni incominciate presso l'Ospizio Monviso. Stasera è ritornato a Torino; accompagnerà domani il principe Umberto a Modena alle grandi manovre.

Ragusa 7. Il tentativo di Dervisch e Muhetar d'inviare il Montenegro fallì. I Turchi furono battuti a Rogani e respinti fino alla riviera di Moraca.

Cettigne 7. Dervisch con tutte le forze attaccò ieri il villaggio Rogani. I Montenegri resistettero con grande bravura, e dopo di aver ricevuto il rinforzo di tre battaglioni, respinsero i Turchi sulla riviera della Moraca ove molti Turchi furono annegati.

Belgrado 7. Ristic indirizzò ai consoli una seconda Nota, in cui constata nuove crudeltà dei Turchi nel Dipartimento di Zaicar. Il territorio è completamente rovinato. Interi villaggi furono incendiati. Nel Dipartimento, 48 villaggi furono incendiati. La Convenzione di Ginevra non è rispettata; i Turchi appena scorgono la croce rossa, tirano contro le ambulanze. Domani ucciderò il segretario del Comitato della croce rossa nell'esercizio delle sue funzioni dopo avergli tagliato le braccia. Gli incendi sono appiccati generalmente dopo la lotta, non giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei Turchi è un sistema preconcetto; è un'opera di rovina e di sterminio, e non una guerra di popoli civilizzati.

Londra 8. Al banchetto di Sheffield, Harrington raccomandò che le questioni d'Oriente sieno risolte non colla guerra, ma dalle grandi Potenze. La soluzione è difficile, ma indispensabile. L'Inghilterra deve cessare di respingere tutto ciò che non proviene da sé stessa.

Roma 8. Ieri è giunto a Roma il capitano Martini mandato da Antinori a prendere accordi colla Società geografica per proseguire il viaggio oltre Ankoher. Martini lasciò la spedizione in ottima salute; il 30 luglio a Tull Havre, a breve distanza dal confine Schoa, essa si disponeva ad attraversare il fiume Avash. La carovana, con cui ritornò Martini, veniva da Ankoher recando lettere di monsignor Massaia, ed annunciava che il Re Menelik aspettava la spedizione italiana. Appena allestiti i preparativi necessari, Martini ripartirà per Ankoher, per proseguire colla spedizione verso i luoghi equatoriali.

Vienna 8. La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo imperiale ai luogotenenti della bassa Austria e Moravia, incaricandoli di esprimere la sua piena riconoscenza alle Comuni ed a tutta la popolazione dei paesi ove ebbe luogo le grandi manovre per le loro manifestazioni di leale patriottismo.

Vienna 8. L'Imperatore, il principe ereditario, l'arciduca Carlo Lodovico ed il principe Lodovico di Baviera come pure, tutti i generali, sono giunti iersera alla stazione del Nord provenienti da Feldsberg.

Zara 8. Tutti i rifugiati dell'Erzegovina che si trovavano a Grahovo e molte famiglie montenegrine si sono riparatate sul territorio austriaco.

Ragusa 8. A quanto si assicura i capi degli insorgenti Simonic e Socica presero il forte di Zlostu, vennero fatti 60 prigionieri e conquistate molte provvigioni.

Muktar pascià sboccando da Zaslav, si spinse innanzi e incendiò il villaggio montenegrino di Petkovic.

ULTIME NOTIZIE

Madrid 8. Il Consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole che devono rispettare la costituzione ed impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica, e far rispettare il tempio, il cimitero e le religioni riformate.

Costantinopoli 7. Oggi nella moschea di Ejoub il Sultano ricevette l'investitura della sciabola di Osmano. Il Sultano, ritornando, visitò il mausoleo di suo padre.

Pietroburgo 8. La Porta rispose agli ambasciatori che la sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise di stabilire fra breve le condizioni di pace. Il Consiglio dei ministri della Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	739.4	737.5	741.5
Umidità relativa . . .	78	53	72
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	3.0	0.5	0.8
Vento (direzione . . .	S.O.	N.E.	E.
(velocità chil. . .	6	18	3
Termometro centigrado	21.2	15.2	13.3
Temperatura (massima 25.3			
(minima 17.8			
Temperatura minima all'aperto 18.4			

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 settembre.

Frumento (ettolitro)	it. L. 21.55 a L. 22.95
Granoturco	» 14.60 » 15.30

Segna nuova	» 11.45 » 12.15
» vecchia	» — » —
Avena	» 10. — » —
Spelta	» 22. — » —
Orzo pilato	» 24. — » —
» da pilare	» 11. — » —
Sorgo orzo	» 8.30 » —
Lupini	» 8.30 » 9. —
Saraceno	» 14. — » —
Fagioli (alpi, lani)	» 22.37 » —
(di pianura	» 15. — » —
Miglio	» 21. — » —
Castagne	» — » —
Lenti	» 30.17 » —
Mistura	» 11. — » —

Orario della Strada Ferrovia.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pm.	6.05 »	3.10 pm.
» 9.17 pm.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pm.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pm.		» 5. — pm.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GRISMANI Comproprietario

Comunicato.

I fratelli Antonio e Giuseppe Zuccaro, già Agenti di questa Ditta fratelli Angeli, che si sentono gravemente danneggiati nella reputazione per le erronee divulgazioni a loro carico del sig. Gio. Battista Angeli, dichiarano di aver già prodotto conforme querela al Procuratore del Re pel relativo procedimento, e ne attendono il giudizio.

Udine li 9 settembre 1876.

ANTONIO e GIUSEPPE ZUCCARO.

Revoca di Mandato

La sottoscritta Masotti Angela (al secolo), Maria Angelica (in religione), Rosaria nel Monastero di Udine, fa noto a chiunque interessi, aver essa revocato al sig. Felice Cantarutti di Cisterna il Mandato 19 settembre 1865, visto nelle firme da questo Notaio dott. Giacomo Someda, ond' egli amministrava i di lei beni; protestando di non riconoscere quanto il medesimo fosse da oggi innanzi per fare sotto pretesto d'essere ancor egli l'Amministratore; mentre ormai i suoi beni essa intende di amministrarli esclusivamente da sé.

Udine, 1 settembre 1876.

Maria Angelica Masotti.

Società bacologica torinese

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Prestito Nazionale 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la 20ª Grande Estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da L. 100 in totale

5702 Premi per lire 1,127,800

È nota la facilità della vincita perchè ognuno si decida tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

Cartelle originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione, e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

da 1 numero L. 7	da 10 num. L. 50
» 2 » » 13	» 20 » » 90
» 3 » » 19	» 50 » » 210
» 4 » » 24	» 100 » » 400
» 5 » » 28	» 200 » » 750

Vaglia originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta: 10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11 — 50 idem 56, 100 idem 115.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1876, in GENOVA, presso la Ditta Fratelli Casareto Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nella richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia. Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purché sia aumentata di cent. 50 la spesa di raccomandazione postale.

Le domande che pervengono dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO-GENOVA. I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre conforme l'ordine ricevuto colla richiesta, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli Casareto di F. co GENOVA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1149 2 pubb.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di maestro della classe I^a elementare sezione inferiore e superiore cui è annesso l'annuo assegno di lire 600 pagabili in rate mensili posticipate, e nel quale è compreso il quoto del legato Novelli. Gli aspiranti produrranno a questa segreteria municipale nel termine fissato le loro domande corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del consiglio scolastico provinciale; e sarà per un anno coll'obbligo della scuola serale.

San Giorgio di Nogaro li 2 settembre 1876.

Il Sindaco

Colletta cav. Giacomo

Il seg. A. Giandolini.

N. 505 2 pubb.

Comune di Prato Carnico

Avviso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di maestra di queste scuole comunali di Prato e Pesariis, coll'annuo emolumento in ciascuna, di it. lire 400, pagabili a trimestri posticipati.

Le aspiranti produrranno a questo municipio le loro domande corredate dai prescritti documenti di legge.

Prato Carnico, 30 agosto 1876.

Il Sindaco

Gio. Balla Casali

N. 795-3-XIII 2 pubb.

Regno d'Italia

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Treppo Carnico

Avviso di concorso.

Riferendosi all'avviso 8 u. s. mese di questa comunità, inserito sul *Giornale di Udine* n. 192, 193, 194, ferme restando le condizioni in quello avvertite in quanto non variate dal presente, resta in loco aperto il concorso a tutto ottobre corrente al posto di maestra della scuola femminile pello, stipendio annuo di lire 500.00, oltre l'alloggio che verrà a spese del municipio fornito alla docente.

Sarà poi libero all'aspirante, corredate la sua istanza con tutti quei documenti, oltre a quelli già stabiliti, e dalla legge richiesti; i quali servir possano a meglio far apprezzare la capacità o le doti di cui va insignita la stessa.

Dall'ufficio municipale di Treppo Carnico il 1 settembre 1876.

Il Sindaco

Graighero Giacomo

N. 562 2 pubb.

Municipio di Martignacco

Avviso di concorso.

A tutto settembre corr. si dichiara aperto il concorso al posto di maestro elementare per le classi inferiori delle frazioni di Nogaredo e Faugnacco, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 550.00.

Gli aspiranti, entro il termine suespresso, produrranno a quest'ufficio le loro istanze corredate a prescrizione.

Dall'ufficio municipale Martignacco li 5 settembre 1876.

Il Sindaco

F. Deciani

N. 833 2 pubb.

Pov. di Udine Distret. di Moggio

La Giunta Municip. di Moggio

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale, nel giorno di mercoledì sarà li 4 ottobre p. v. alle ore 11 ant. si terrà il definitivo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente circa 17.780 metri cubi di legname faggio, ad uso combustibile, esistente nei boschi comunali Pezzetti, Pradolina, Lastris, Riosacco e Caserutta.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di centesimi novanta al metro.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 350.

4. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria.

5. Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine.

6. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'ufficio municipale.

7. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatari.

Dall'ufficio municipale di Moggio addì 30 agosto 1876.

Il Sindaco

Dott. Agostino Cordignano

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Fumatori!!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai rivenditori)

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

AVVISA

che in seguito a Telegramma ricevuto da Iohokama, che ci annuncia limitato il numero dei cartoni per l'esportazione è necessario che le sottoscrizioni sieno chiuse il giorno **15 p. v. settembre**, avendo stabilito col nostro signor Ferreri di Telegramfargli ad Iohokama per avvisarlo del numero dei cartoni che dovrà acquistare.

9

Il Rappresentante
Carlo Piazzogna
Piazza Garibaldi n. 13

LA SOCIETÀ BACOLOGICA**ENRICO ANDREOSI e C.**

Si è costituita anche quest'anno per la tredicesima spedizione al Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da lire 100, da lire 500, e da lire 1000, come pure per cartoni a numero pagabili in due rate come segue:

Le carature (1/5 all'atto della sottoscrizione
il saldo alla consegna dei cartoni)

I cartoni a numero (Lire 2 alla sottoscrizione
il saldo alla consegna.)

Le sottoscrizioni ed i pagamenti si ricevono dall'incaricato in Udine signor **Luigi Locatelli**.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimante impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla Farmacia reale **Zampironi** e alla Farmacia **Ongarato** — In UDINE alla Farmacia **COMESSATI**, e alla Farmacia di **ANGELO FABRIS**: in Gemona da **LUIGI BILLIANI** Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

THE HOWE MACHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di **ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON****Letti in ferro con elastico**

da it. L. 35 in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.**ALLA FARMACIA**

di

ANTONIO FILIPPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: **Pejo**, **Recoaro**, **Valdagno**, **S. Caterina**, **Celentino**, **Levico**, **Raineriane**, **Carlsbader**, **Vichy**, **Montecatini**, **Salso-Jodica** da **Siles**, di **Boemia**.

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del **Chimico Fracchia** di Trévise, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del **Chimico Migliavacca** di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per le sue esperimentate virtù, e per la modicità del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con mezzo speciale nel laboratorio di **Antonio Filippuzzi**.

Fanghi d'Abano a domicilio.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGGIO

(Provincia di Mantova).

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti varie e copiose città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate*. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma — Locale ampio, salubre e in ottima postura; la ferrovia (Mantova-Cremona) passa vicinissima a Canneto — La spesa annuale per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, accomodate agli abiti e suolature agli stivali è di solo lire *quattrocento trenta* (430)

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. 3 —

N.B. Trovandosi in vendita molti altri **Rossetter**, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovato presso il sig. **Niccolò Chini** in Udine.

Pejo

ANTICA

FONTE

FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere a **Pejo** non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Dr. Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pirosi, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevali dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — **GAUDIN.**

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Dr. Barry e C.**, n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a Udine presso la farmacia di **A. Filippuzzi** e **Giacomo Comessati**, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo **L. Cinotti**, L. Dismutti, Vittorio **Ceneda** L. Marchetti, Pordenone **Roviglio**, Varaschini, Treviso **Zanetti**, Tolmezzo **Giuseppe Chiussi**, S. Vito al Tagliamento **Pietro Quartanetti**, Villa Santina, Pietro Morocutti **Gemona**, Luigi Billiani farm.